

RICONOSCERSI PECCATORI

Domenica prossima, 17 aprile, la nostra comunità parrocchiale vive il dono della prima Confessione di circa 70 fanciulli e fanciulle.

Siamo chiamati, ancora una volta, a riconoscere che dobbiamo convertirci.

Riconoscersi peccatori e sempre bisognosi di rinnovamento è una grazia.

Una grazia che si deve chiedere.

Convertirsi è una grazia, «è una visita di Dio».

Di quel Dio che sempre aspetta e ci precede.

Da che cosa dobbiamo convertirci?

Papa Francesco in una delle sue omelie mattutine ha indicato tre categorie di chiamati alla conversione.

Le chiamate alla conversione sono quelle che ha fatto Cristo stesso:

Ai tiepidi, quelli della comodità;

a quelli dell'apparenza, che si credono ricchi ma sono poveri, non hanno niente, sono morti;

ai corrotti.

Il tepore è tipico di quelli che vivono nella «spiritualità della comodità»: «Faccio le cose come posso e che nessuno venga a disturbarmi». Chi vive così pensa che non gli manchi niente: «Vado a Messa le domeniche, prego alcune volte, mi sento bene, sono *in grazia di Dio*, non ho bisogno di nulla».

Questo stato d'animo è invece uno stato di peccato perché nel servire Dio e i fratelli non ci si può adagiare.

Ci sono poi quelli che vivono delle apparenze, i cristiani delle apparenze e gli ipocriti. «Non ho niente da rimproverarmi: ho una buona famiglia, ho tutto il necessario, sono sposato in chiesa... sono tranquillo».

Ma le apparenze sono «la maschera di questi cristiani: si credono vivi, ma sono morti».

La fede esige che si assumano ogni giorno fatiche e speranze, angosce e tristezze del fratello e della sorella che vivono accanto a noi.

Poi ci sono i corrotti, «quelli che invece di servire, sfruttano. Per servire se stessi, passano la vita in mezzo alle scorciatoie dell'opportunità a prezzo della loro stessa dignità e quella degli altri e mascherano sempre in modo di salvare le apparenze... è una condizione uno stato personale e sociale nel quale uno si abitua a vivere».

Tutte e tre le condizioni sono contro il comandamento dell'Amore.

Sono contro Dio e contro il prossimo perché il nostro peccato ha sempre una ricaduta sociale.

La Parola di Dio, ha detto il Papa, «è capace di cambiare tutto», ma «non sempre abbiamo il coraggio di *credere* nella Parola di Dio, di *ricevere* quella Parola che ci guarisce dentro».